



### Rassegne di film indiani

« Per il Centro San Fedele è stato proiettato "Father Panchali" uno stupendo film indiano, primo premio per il miglior documento umano al festival di Cannes 1956. Lo presentava l'Ambasciatore indiano al Quirinale. (...) Il film ha una sua pacata misura, dove persino l'urlo disumano della madre; cui è stata strappata la figlia, fluisce in melodia straziante ma modulata. (...) E' perfettamente tradotto nel suo ritmo la fatalità che minaccia e poi travolge. » (*Il Cittadino*, Mooza, 25 aprile 1957). Nella foto: Padre Springhetti e l'Ambasciatore Thivy.

« Presso il Centro Culturale San Fedele si è svolta ieri una cerimonia in onore dell'Ambasciatore dell'India a Roma, Khub Chand, che ha anche visitato in forma ufficiale la mostra d'arte contemporanea indiana allestita nella galleria. (...) Nel quadro di questa iniziativa culturale il Centro ha dato vita ad un festival cinematografico e ieri sera è stato lo stesso Ambasciatore Khub Chand a presentare al pubblico milanese il film indiano "Do Ankhem Barab Haat" (Due occhi e dodici mani). (*Corr. della Sera*, 5 mag. 1959). « Si è chiuso il Festival del cinema indiano con la proiezione in anteprima del film "Jagte Raho", diretto dal regista Raj Kapoor che ha conseguito con questo suo film il gran premio al decimo giubileo del festival internazionale di Karlovy Vary nel 1957. La proiezione ha fatto parte del programma di una serie di manifestazioni italo-indiane promosse dal Centro Culturale San Fedele. Programma vasto nel quale è stata offerta al pubblico milanese una grande rassegna di pittura indiana contemporanea, un incontro dedicato a Rabindranath Tagore, ed un festival del cinema indiano ». (*Araldo dello Spettacolo*, Roma, 18 maggio 1959).



« Anche a Lugano è stato solennizzato l'India Day, giornata di amicizia con l'India. La presenza di Padre Favaro, illustre ed illuminato umanista esponente della Cultura italiana che ha saputo condurre il Centro Culturale S. Fedele a grande prestigio internazionale, determinerà l'occasione per contatti personali con la stampa cittadina in modo che sia possibile ottenere in visione privata qui a Lugano i film di lingua hindi già proiettati a Milano come: "Do Ankhem Barab Haat", premio Orso d'Oro all'VIII festival internazionale di Berlino; "Jhanak Payal Baje", technicolor di danza classica indiana, "Jagte Raho", gran premio al X Giubileo Internazionale del festival di Karlovy Vary nel 1957. Film questi che contribuirebbero a meglio approfondire la conoscenza dell'India di oggi e a rendere più evidenti i caratteri di un popolo e di una cultura. » (*Corriere del Ticino*, Lugano, 9 maggio 1959). Nella foto: L'Ambasciatore Khub Chaud con la consorte e le autorità.



### Cinematografia sovietica



« ...Sere fa venne indetta la proiezione dell'ultimo grande film di Pudovkin *Il ritorno di Vassili*. L'opera, per quanto richieda uno sforzo notevole di comprensione per assimilare un modo di concepire la vita e i rapporti umani tanto dissimile dal nostro, riesce ad esprimere una realtà poetica e commossa. (...) Un Padre missionario ha illustrato il carattere del mondo socialista, operante in ogni modo a degradare la natura dell'uomo. Ha fatto poi seguito una trattazione giuridica sull'istituto della famiglia e del matrimonio sovietico. (...) » (*Cinema Nuovo*, Milano, 25 marzo 1956). Nella foto: (a sinistra) Padre Cattoretti presenta « Il ritorno di Vassili »; (sopra) il dibattito per « Nastasia Filippovna » con M. Morandini, P. Taddei, P.G. Conti.

### Cinema indonesiano

« Nel quadro degli incontri cinematografici dedicati al film straniero, è stato proiettato il film indonesiano *Tiga Dara*, opera del regista Usmar Ismail. Il reverendo Padre Soekota, accompagnato dal Dott. Warto dell'Ambasciata d'Indonesia a Roma, ha presentato il film, (...) il quale mette in evidenza il contrasto che si crea fra l'antica civiltà indigena e la mentalità delle nuove generazioni più aperte al contatto e all'influenza della civiltà occidentale. Tematica comune a molti altri film giapponesi e indiani, ma sviluppata con una particolare vena poetica e soprattutto con un leggero, inconsueto umorismo. » (C. S.). Nella foto: P. Soekota, il dott. Warto e P. Favaro.





### Proiezioni di film egiziani

«... Il programma degli incontri italo-arabi comprende una conferenza con proiezioni sulla Siria che sarà tenuta nei prossimi giorni da Padre Devries, del Pontificio Istituto Orientale, una rassegna di pittura con paesaggi e folklore della campagna egiziana di Susy Viterbo. Inoltre questa sera nella Sala dell'Istituto Leone XIII sarà proiettato in anteprima il film egiziano "Arduna El Khadraa" di Josef Gohar, con Magda Choucri Sarhane e Mohamed El Meligi. L'opera sarà presentata da Padre Habib Hayrouth. Lunedì 9 febbraio sarà presentato pure in anteprima "Ana Horra", una delle più significative opere cinematografiche prodotte in Egitto. Giovedì 12 febbraio con la proiezione del film "Bab El-Hadid" di Youssef Chaine sarà completato il festival cinematografico. Nel prossimo mese di ottobre sarà in programma anche una mostra di antichi tessuti copto-egiziani ed altri incontri di intellettuali delle due religioni.» (*Corriere Lombardo*, 5 febbraio 1959). Nella foto: P. Hayrouth.

«Al Centro Culturale San Fedele è stato proiettato ieri sera il film egiziano "Ana Horra". È un film che intende esaltare l'indipendenza dell'Egitto da ogni influenza straniera ed è un inno all'eguaglianza sociale, alla lotta per l'emancipazione degli umili. (...) Alla serata, presentata con felici e spiritose parole dal Padre Habib Hayrouth, erano presenti anche il regista Ramses Naguib e la protagonista Loubna Abdel Aziz.» (*Corriere d'informazione*, 10 febbraio 1959). «Nel programma degli incontri italo-arabi è stato proiettato il film "Ana Horra" tratto dal romanzo di Ehsan Abdel Joudus per la regia di Ramses Naguib. Alla serata erano presenti, oltre al regista e alla protagonista, l'incaricato d'affari della RAU presso il Quirinale, numerosi critici cinematografici, studiosi di film per la gioventù e un numeroso pubblico. Padre Habib Hayrouth, la massima autorità gesuita in Egitto, fondatore di una catena di scuole popolari nella Valle del Nilo, ha presentato e commentato il film, uscito in questi giorni al Cairo.» (*Araldo dello Spettacolo*, Roma, 13 febbraio 1959).



«Proseguono per iniziativa del Centro San Fedele gli incontri italo-arabi con conferenze tra personalità musulmane e cattoliche e la presentazione di film prodotti in Egitto. Il secondo dei film in programma "Hana Horra" racconta le ragioni che hanno spinto il popolo egiziano alla rivoluzione: il movimento insurrezionale che portò la cacciata di Re Faruk dal Cairo, sarebbe nato nei quartieri tradizionalisti e conservatori dei notabili musulmani. (...) L'autore del film e la giovane attrice sono stati presentati al pubblico che gremiva la sala, da Padre Favaro. La pellicola, con didascalie in francese, è stata illustrata da Padre Habib Hayrouth, direttore della Associazione cattolica delle scuole egiziane. (...)» (*Corriere Lombardo*, 10 febbraio 1959). Nella foto: il Dr. Hassan Maher e il console Mustàfa, durante la proiezione.

### Cinematografia per ragazzi

«Tra gli altri risultati dell'inchiesta ci sembra abbastanza importante quello che si riferisce al personaggio centrale del film. I ragazzi in genere hanno dimostrato di preferire quei film in cui risulta bene in rilievo il o la protagonista. Anche qui viene messo in evidenza un elemento non trascurabile, dell'esperienza filmica dei ragazzi e degli adolescenti: si tratta, in fondo, di quel fenomeno dell'identificazione che è stato tra i primi ad essere notato dagli studiosi del rapporto cinema-gioventù. (...) La questione che ci interessa è quella della validità e dell'acutezza del giudizio critico di un pubblico giovanile che erapoli il vero scopo dell'inchiesta. Questo pubblico, contrariamente a ciò che si crede, ha un fiuto quasi infallibile per giudicare sulla realtà del contenuto, sia pure al di fuori di un cansapevole giudizio critico. (...) Saremmo ben lieti se proprio questi risultati dell'indagine di cui ci occupiamo, inducessero ad un approfondito esame di coscienza tutti coloro che producono o realizzano film destinati a un pubblico giovanile. Troppo fiduciosi nell'ingenuità di tale pubblico, essi indulgono troppo spesso al dilettantismo e alla faciloneria ritenendo che questo cinema *minor* sia il campo adatto ai primi esperimenti di registi principianti o ad una produzione di scarto. Le cose stanno diversamente: questo è il genere più difficile, in cui le possibilità di successo sono riservate a chi possiede una acuta sensibilità, una sicura padronanza dei mezzi espressivi. (...)» (Evelina Tarroni in *Cronache*, Roma, agosto 1959).

### per Ragazzi

gio nazionale i  
ri dell'inchiesta  
di René Car-  
Fabrizi, italia-  
ni, film ai quali  
d'argento. (...)»  
1959). Nella  
a René Cardo-  
rista messicano.



Ecco le motivazioni dei due Premi ex-aequo: "Pulgarciro": E' riuscito a venire incontro con la maggior perfezione possibile alle aspettative di un pubblico giovanile senza venir meno alla dignità espressiva e alle qualità spettacolari di un film maturo.

"Il Maestro": Per aver saputo felicemente fondere il rapporto tra bambino e adulto in una intima comunione umana di comprensione reciproca attribuendo al ragazzo quella funzione educatrice che normalmente spetta all'adulto, ma chiarendo tale capovolgimento con profonde dimensioni spirituali.

ha istituito un  
film per la gio-  
o dichiarati a  
le premio tiene  
per ragazzi di  
immediatamente  
osta da ragazzi  
e coadiuvati da  
segnato al film  
guzzi senza di-  
gusto cinema-  
4 luglio 1959).  
n «Il maestro».





### Proiezioni di film egiziani

«... Il programma degli incontri proiezioni sulla Siria che sarà tenuto dal Pontificio Istituto Orientale, cuore della campagna egiziana di dell'Istituto Leone XIII sarà proiezione del film "Bab El-Hadid" di Josef Gohar, con protagonisti egiziani. L'opera sarà presentata da una commissione che sarà presentata pure in anteprima. Opere cinematografiche prodotte in Egitto. Nel prossimo mese di agosto mostra di antichi tessuti copro-egiziani delle due religioni.» (Corriere Lombardo)

«Al Centro Culturale San Fedele è stato proiettato ieri sera il film egiziano "L'indipendenza dell'Egitto da ogni influenza straniera ed è un inno all'egiziano degli umili." (...) Alla serata, presentata con felici e spiritose parole da parte anche il regista Ramses Naguib e la protagonista Loubna Abdel Aziz.» (Corriere Lombardo) «Nel programma degli incontri italo-arabi è stato proiettato il film "Ana Horra" di Ramses Naguib. Alla serata erano presenti, oltre al regista Ramses Naguib presso il Quirinale, numerosi critici cinematografici, studiosi di film per il cinema, Habib Hayrouth, la massima autorità gesuita in Egitto, fondatore di una casa di produzione e commentato il film, uscito in questi giorni al Cairo.» (Araldo del



«Proseguono gli incontri italo-egiziani e cattolici. Il segretario racconta le sue impressioni alla rivoluzione egiziana e la caccia ai traditori egiziani. (...) L'illustrazione si presenta a Favaro. La rivista illustra la collaborazione e la socializzazione con il Centro Culturale San Fedele»

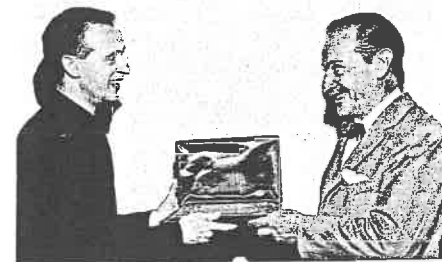
«Italian children do not like films to be specially made of them because they consider them childish according to a survey made by the Culturale Centre of San Fedele in Milano. The Centre came to this conclusion after questioning 1.800 children between the ages of 11 and 14 in eight Italian cities. Nearly all described children's films as "spurious". They wanted films based on real-life, approximating to adult entertainment.» (Hastings Evening Argus, Sussex, 13 August 1959)



Le Centre Culturel San Fedele, en collaboration avec le Centre Italien Féminin et sous le patronage de l'Exposition Internationale d'Art Cinématographique de Venise, a organisé une recherche sur les réactions des enfants devant les films produits pour eux. Buts de la recherche: faire juger par les enfants eux-mêmes un groupe de films pour en retirer des indications utiles pour un meilleur programme de production (...). (Nouvelles, Bruxelles, octobre 1959)

### Premio S. Fedele 1958 Cinema per Ragazzi

«... Riassunti ed elaborati i dati del sondaggio nazionale e tecnici e gli esperti hanno avallato i risultati dell'inchiesta eleggendo all'unanimità i film «Pulgarcito» di René Cardona, messicano, ed «Il Maestro» di Aldo Fabrizi, italiano, i due film classificati ex-aequo dai ragazzi, film ai quali verrà consegnato il Premio S. Fedele targa d'argento. (...)» (Giornale dello Spettacolo, Roma, 11 luglio 1959). Nella foto: (a destra) P. Bruno consegna il Premio a René Cardona; (sotto) la targa-Premio consegnata al regista messicano.



Ecco le motivazioni dei due Premi ex-aequo: «Pulgarcito»: E' riuscito a venire incontro con la maggior perfezione possibile alle aspettative di un pubblico giovanile senza venir meno alla dignità espressiva e alle qualità spettacolari di un film maturo. «Il Maestro»: Per aver saputo felicemente fondere il rapporto tra bambino e adulto in una intima comunione umana di comprensione reciproca attribuendo al ragazzo quella funzione educatrice che normalmente spetta all'adulto, ma chiarendo tale capovolgimento con profonde dimensioni spirituali.

«Il Centro Culturale S. Fedele di Milano ha istituito un "Premio S. Fedele" da assegnare al miglior film per la gioventù scelto tra i film prodotti per i ragazzi o dichiarati a tale scopo adatti dagli organi competenti. Tale premio tiene conto della Rassegna e del Festival del film per ragazzi di Venezia e dei film distribuiti nell'anno immediatamente successivo. La Giuria del premio è composta da ragazzi scelti per doti e sensibilità cinematografiche coadiuvati da alcuni adulti più preparati. Il Premio è assegnato al film che soddisfa tutte le migliori attese dei ragazzi senza discostarsi da una sana morale e da un felice gusto cinematografico. (...)» (A. S. in Il Popolo, Roma, 14 luglio 1959). Nella foto: (a destra) un'inquadratura del film «Il maestro».





« Erano presenti: Dr. Alberoni, dr. Ancona, P. Bruno S. J., Sig.ra Cantani, cav. Carcano, Dr. Carli, Sig.ra Garavaglia, dr. Mascherpa, Dr. Migliori, Dr. Mosca, Dr. Pagot, Dr.ssa Seivini, Dr. Slama, P. Taddei, S. J., dr. Vassallo. P. Favaro ha presentato brevemente l'iniziativa illustrandola nei suoi particolari organizzativi, augurandosi che la collaborazione quanto mai qualificata del Comitato esperti, possa veramente offrire dati di positivo contributo per un orientamento più adeguato della produzione cinematografica per ragazzi. Ha preso poi la parola la sig.ra Garavaglia presidente del C.I.F. di Milano che si è detta lieta di collaborare in questo campo. L'avv. Mario Villa si è vivamente rallegrato per l'iniziativa. Per questa rassegna sono stati gentilmente concessi i seguenti film: *Pulgarcito*, Messico; *Pallina Magica*, Inghilterra; *L'Amico*, Russia; *La Casa della gatta*, Russia; *Piccolo Sebeo*, Russia; *La slitta*, Ungheria; *Elias e i cacciatori*, Norvegia; *Il vaso magico*, Cecoslovacchia; *Quale fra i nove?*, Ungheria; *Vacanze di Dolly*, Italia; *Il piccolo Taschan*, Giappone; *I cacciatori di tigri*, Russia; *Il cagnolino e la gattina*, Cecoslovacchia; *Pennello magico*, Cina; *Corral*, Canada; *Domani voleranno*, Italia. » (*Giornale dello Spettacolo*, Roma, 23 dicembre 1958). Nelle foto: (sopra) P. Favaro, dott. Piero Bassetti, Arch. Slama, dott. Carlo Carli, dott. Pagot; (sotto) l'avv. Mario Villa parla ai convenuti alla I conferenza stampa.



### Conferenza stampa

« Dopo tanti congressi e studi che in Italia hanno impostato sul piano teorico il problema del cinema per ragazzi, una iniziativa di ordine pratico che servirà a fornire criteri, indirizzi, suggerimenti per una produzione più adatta e valida, è stata affidata al Centro Culturale S. Fedele dal Centro Nazionale Italiano Film per la Gioventù. Si tratta di un'inchiesta sulla reazione psicologica dei ragazzi di fronte ai film prodotti per loro, senza per questo che si parta dal presupposto che i ragazzi preferiscono tali film. In otto diverse città, più di duemila ragazzi saranno, come spettatori di 17 proiezioni scelte con particolari criteri di *tests*, sottoposti a un referendum mediante un ponderatissimo questionario. E degli esperti vaglieranno alla fine le risposte, traendone appunto indicazione per un più sicuro e costruttivo orientamento della produzione cinematografica per ragazzi. Hanno illustrato ieri l'iniziativa, in una conferenza stampa, P. Favaro e, a nome dei vari enti che danno la loro collaborazione, l'avv. Mario Villa, vicepresidente del *Centre International du film pour la jeunesse*, il dott. Bassetti, il prof. Ancona, la contessa Garavaglia e Padre Eugenio Bruno. » (*Corriere della Sera*, 14 dicembre 1959).

### Sondaggio: i ragazzi giudicano i film fatti per loro

« ... Il lavoro di ricerca, di controllo, di studio è stato decentrato e demandato al Centro Culturale S. Fedele di Milano, che si è messo subito all'opera organizzando in alcune città campione, scelte con accortezza qua e là per tutta Italia, proiezioni di film per ragazzi o almeno di film considerati tali, con lo scopo di chiarire, attraverso questionari, i gusti e le preferenze dei nostri ragazzi di fronte al fenomeno filmico. I presupposti sono sufficientemente chiari: proporre alcune pellicole realizzate in paesi ormai giunti ad un maturo stadio di produzione per ragazzi. (...) A maggio tireremo le somme ed allora si vedrà non solo quanto e dove i giudizi psicopedagogici collimino con le preferenze dei ragazzi, ma anche a quale livello, e su quali dimensioni, dovrà muoversi la cinematografia per la gioventù. » (A.P. in *Lanterna*, Milano, febbraio 1959).



« ... Il sondaggio è stato iniziato in otto differenti città: Ferrara, Acireale, Livorno, Napoli, Milano, Genova, Roma, Padova, con proiezioni che si susseguono con un intervallo di quindici giorni l'una dall'altra. Le città prescelte sono un po' da considerare città tipo e cioè grande e piccolo centro, città del nord e del sud, industriale e marinara. I gruppi di ragazzi chiamati a visionare i film sono di circa 250-300 elementi ciascuno. I film messi a disposizione dalla Mostra d'arte Cinematografica di Venezia sono tutti film per ragazzi ai quali sono stati aggiunti anche due lungometraggi realizzati da italiani, ma uno in Svizzera, *Heidi* di Luigi Comencini, e uno in Spagna, *Il Maestro* di Aldo Fabrizi, adatti per il pubblico giovanile anche se per esso non specialmente realizzati. (...) L'esperimento mira a stabilire quali sono le preferenze. In ogni città è stato costituito un gruppo di esperti che controlla le reazioni del pubblico giovanile e raccoglie una documentazione basata su questionari riempiti dai ragazzi e sulle analisi compiute dagli esperti. (...) » (*Giornale dello Spettacolo*, Roma, 28 febbraio 1959). Nelle foto: (sopra) i ragazzi compilano il questionario; (sotto) le schede vengono raccolte per essere esaminate dalla Giuria.



« ... Se di valori stabiliti si può parlare a proposito dei risultati di questa esplorazione, ciò vale per il bisogno di sincerità che hanno manifestato i ragazzi, per la prepotente richiesta che essi rivolgono ai grandi di essere avviati alla verità e non a pascolare per gli inutili giardini delle fandonie convenzionali. E' un bisogno di serietà e di impegno che i ragazzi fanno presente di fronte ad una cinematografia che in gran parte ha rispolverato risapute formulette da letteratura fumettistica. (...) » (F. Boffa in *Azione Sociale*, Roma, 11 ottobre 1959).



## Proclamazione dei risultati al Festival Cinematografico di Venezia



«... I risultati esposti da Padre Bruno hanno stupito molti giornalisti presenti ed hanno suscitato una reazione di diffidenza in alcuni pedagogisti. (...) Inchieste come la presente in realtà non intendono rimettere al ragazzo quell'autorità di giudizio che spetta agli educatori. Esse partono da un altro presupposto: non si può pretendere che una esperienza sia educativa se prima di tutto non è una esperienza profondamente vissuta. Cioè: se il film non piace o non interessa, se non si adegua alle esigenze del pubblico a cui si rivolge, esso non ha mordente sulle loro coscienze. Anche se ricco di insegnamenti, non potrà avere alcuna efficacia educativa. Perciò è indispensabile conoscere le reazioni di un pubblico di ragazzi per poter realizzare film che realmente servano alla loro formazione. Da ciò il valore dell'inchiesta.» (Evelina Tarroni in *Cronache*, Roma, agosto 1959).

«... Amalia di Valmarana non ha esitato ad ammettere, nel corso della conferenza stampa, che i risultati del sondaggio "costituiscono senz'altro una utile indicazione per un migliore orientamento nella realizzazione dei film per ragazzi"; e poi un film "per avere valori educativi — come diceva la presidentessa del C.I.F. — deve anche piacere al ragazzo perchè esso rappresenta un elemento di grande importanza per l'impiego del suo tempo libero". E' chiaro che nel campo della cinematografia per ragazzi molte cose devono cambiare e sostanzialmente. (...)» (Gian Luigi Rondi in *Tempo*, Roma, 10 luglio 1959). Nella foto: l'ultima riunione di esperti al Centro San Fedele: Avv. Villa, Prof.ssa Selvini, Contessa Garavaglia.



«... A Venezia, durante una conferenza stampa, organizzata dal Centro Nazionale Film per la Gioventù, il Centro Culturale S. Fedele, e per esso io intelligente e solerte gesuita Padre Bruno, ha comunicato i risultati per conoscere le reazioni psicologiche del pubblico giovanile di fronte ad alcuni film specificatamente prodotti per loro. L'inchiesta ha dimostrato che tra le esigenze degli educatori, che vorrebbero inzeppare ogni film di motivi morali, sociali, didattici, e i gusti istintivi dei ragazzi bisogna trovare un punto d'accordo. Il film per ragazzi non deve limitarsi ad essere un film *sui* ragazzi o, peggio ancora, essere dettato da una cattedratica preoccupazione educativa. Ormai è chiarissimo che, quando si istituisce un rapporto di analogia tra cinema creativo e cinema educativo, i ragazzi cercano altrove le forme del loro divertimento, non nascondendo il loro dispetto per le puerilità che vengono loro ammanite. (...)» (Alberto Pesce in *Bianco e Nero*, Roma, nov. 1959). Nella foto: (sopra) P. Bruno espone i risultati del sondaggio nella Conferenza stampa tenuta a Venezia.

## Rappresentazioni teatrali

«Al termine della sua sventura e dei delitti che egli ha compiuto per ristabilire giustizia in Argo, Oreste si rivolge al padre, non il mio, ma quello che vede tutte queste cose, Elios. L'anima di Eschilo, accorata dalle lotte d'Atene, è continuamente tesa alla ricerca del Dio ignoto, quel Dio che solo può placare gli animi e rivelare la giustizia. A chi, infatti, sono rivolte le parole di Elettra. Quando la fede nascerà. E la giustizia da tutte le ingiustizie? Gli antichi sapevano che solo il divino può ristabilire il dialogo fra gli uomini, quando cessa il rapporto con il divino, l'uomo si sente solo e nemico dei suoi simili. In Sartre al Dio non esiste fa immediatamente coro un *Grave-dont, mon frere*. Il teatro cristiano preesiste in spirito nella tragedia greca» (Giorgio Kaiserlian).

«Pedro Calderon de la Barca, drammaturgo spagnolo del secolo XVIII, come tutti i buoni cattolici spagnoli, più che diventare ambiziosi richiamare le anime dei distruggitori delle coscienze, delle famiglie, della religione. Sempre bramoso di far conoscere i responsabili, stroncatori della Chiesa di Roma e mettere in luce situazioni e passioni tragiche per il destino di tante anime. Drammaturgo essenzialmente morale e religioso, nello *Scisma d'Inghilterra* Calderon si rifa a situazioni e fatti del secolo precedente, stralciati e messi in luce secondo un suo atteggiamento critico» (Spectator in *Corriere di Monza*, 11 maggio 1954).

«... messa in scena l'opera è stata data un'incursione dello studioso Kaiserlian volonteroso e giovanissima Narcisca Bonati Galbiati, alla Pisani, e gli altri. D'ottimo spicci-balzi della Aldovrandi. Taddei (...).» (E. D'A- foto: Narcisca Bonati.



«A Milano una tragedia greca non tiene d'abitudine il cartello nei grandi teatri; e questo tentativo, soddisfa una esigenza, potremmo dire così, della città, che ha trovato proprio qui il luogo più adatto per esprimersi d'innanzi ad un pubblico qualificato e selezionato. Sabato scorso la rappresentazione d'ante-prima, ha avuto quel successo che l'impegno interpretativo, la regia e l'appassionata attività degli organizzatori non potevano non assicurare. Se pure le dimensioni del palcoscenico si prestavano poco all'ampiezza e al movimento dell'azione, la regia accurata di Giorgio Kaiserlian e Giorgio Gabrielli ha superato brillantemente queste difficoltà coadiuvata dall'allestimento di Giancarlo Iliprandi. Le musiche di Padre Nazzareno Taddei meritano, poi, qualche parola a parte. I timpani ed il flauto hanno reso con note veramente ispirate l'atmosfera di fondo: un commento eschileo alle parole di Eschilo; questo soprattutto è il pregio di quella musica che è moderna e antica nello stesso tempo, scarna, amelodica, tragica, efficace. Gli attori hanno recitato con impegno. (...)» (E. F. in *Il Secolo*, Roma, 2 febbraio 1954). Nella foto: Kaiserlian dà gli ultimi suggerimenti ai due protagonisti.

«... per i personaggi, e con pochi effetti di illuminazione si è ottenuto il massimo so di un eccessivo primitivismo o di una rappresentazione che fosse poco più che sorgere dal vero, in atto, una realizzazione della commedia. I costumi sono stati onesti accettrati quei due ragazzi che venivano in scena, senza rappresentare una e il giuoco delle mani e della fisionomia di Elettra, e l'apparizione di Egisto, handel dramma, eterno, cristallizzato nell'alto linguaggio della poesia. Proprio perchè gli ma hanno sentito il fuoco centrale della poesia di Eschilo, la realizzazione è riu-intensa di diretta naturalezza. (...)» (G.L.L. in *Azione*, Lugano, 24 febbraio 1954).





## Calderon de la Barca: Lo scisma d'Inghilterra

«...Le recite del Centro hanno per ora un carattere particolare, sono, in un certo senso, una premessa, un esperimento, si rivolgono ad un pubblico scelto, già edotto. (...) Sono recite in cui il regista Kaiserlian reca accuratezza, intelligenza e nobiltà. (...) Sala gremita, pubblico attento e commosso allo spettacolo dai vivaci costumi e dallo sciolto andamento. (...) Molti applausi, il lavoro verrà replicato.» (S. G. in *Il Popolo*, Milano 30 aprile 1954).  
«Al Centro S. Fedele si è svolto uno spettacolo importante. *Lo scisma d'Inghilterra* di Calderon de la Barca. Il Centro ha iniziato da poco tempo le sue recite, ma butta un buon seme, si distingue per la ricerca dei testi, intende procedere verso spettacoli dal compito pieno. E pertanto va seguito con interesse.» (Silvio Giovaninetti in *La Scala*, Milano, giugno 1954). *Nelle foto:* (sopra) Sante Calocero: il buffone (sotto) Valentino Fusi, Angela Cicorella e Anna Serra rispettivamente Enrico VIII, la Regina e l'Infanta Maria.



«...Lo spettacolo che ha avuto la sua prima rappresentazione ieri sera e che si ripeterà stasera e il 4 e 6 maggio, portava alla ribalta un'opera di Calderon de la Barca il grande poeta teatrale del '600 spagnolo. ...Lo spettacolo è stato bene realizzato dalla regia di Giorgio Kaiserlian cui hanno obbedito con fervore tutti gli interpreti. Fra questi è giusto ricordare Anna Cicorella, di già approfondita esperienza scenica, che ha dato patetica evidenza alla figura di Caterina, Narcisa Bonati, Anna Serra, il giovane e promettente Luigi Martini e Valentino Fusi. Belli i costumi di Pietro Reina. Ogni atto è stato lungamente applaudito. L'opera di Calderon era una novità assoluta per l'Italia e l'occasione offerta dal Centro San Fedele è ottima per stabilire un nuovo contatto con il mondo del grande tragico spagnolo.» (Orio Vergani, in *Corriere d'informazione*, Milano, 30 aprile 1954).



«Il Centro Culturale San Fedele ha nel suo programma oltre a conferenze, discussioni, mostre d'arte, anche rappresentazioni particolari sul piccolo palcoscenico della sua sala di riunioni, con una compagnia di animosi elementi guidati dall'avveduto regista Giorgio Kaiserlian. Ieri sera è stata la volta del dramma di Calderon de la Barca, che sceneggia con relativa fedeltà storica le torbide vicende di Enrico VIII d'Inghilterra e di Anna Bolena. (...) Dalla dissennata passione regale che ha provocato la istituzione della Chiesa anglicana, Calderon de la Barca ha tratto motivo per alcune scene commosse e per un rilevato disegno delle figure del dramma eseguito ieri sera con decorosa cura e con attenta dizione del testo da parte di tutti gli attori: Fusi, Tosatto, Martini, Burri, Calogero, De Carlo, Borioli, Bonati, Cicorella, Serra, Brasca.» (*Corriere della Sera*, 30 aprile 1954).



P. LOUIS BOUYER

### Principi positivi ed elementi negativi del Protestantismo

« L'ex pastore luterano Louis Bouyer, convertito al cattolicesimo e divenuto docente di teologia dell'università di Parigi, ha parlato ieri sera al Circolo San Fedele sugli aspetti negativi del protestantesimo. Padre Bouyer — uno dei più noti sacerdoti cattolici francesi — ha avuto, tra i molti un'ascoltatore di particolare rilievo e di eccezionale autorità in materia di discipline teologiche: l'Arcivescovo Mons. Montini. » (*La Notte*, 1 febbraio 1957). « L'oratore puntualizzò quale debba essere l'atteggiamento dei cattolici di fronte alla complessità del protestantesimo: provare ai protestanti con la loro stessa vita personale ed ecclesiastica che la Chiesa cattolica crede essa stessa e pratica tutto ciò che essi credono di positivo. In secondo luogo provare che si possono liberare queste grandi verità dagli errori che le deturpano, soltanto quando si siano rimesse nel seno stesso della Chiesa, assicurando loro tutta la pienezza e le perennità desiderabili. » (*L'Italia*, 31 gennaio 1957). 1959). Nella foto: il P. L. Bouyer rende omaggio all'Arcivescovo di Milano.



### I manoscritti del Mar Morto

« Ieri sera al Centro Culturale San Fedele il Prof. Sabatino Moscati, Mons. Enrico Galbiati e il Padre Gesuita Roberto Busa, hanno presentato con la collaborazione di Diana Torrieri e Antonio Battistella, i così detti manoscritti del Mar Morto, raccolti in volume da Millar Burrows. (...) Alle manifestazioni erano presenti numerosi invitati, fra i quali Feltrinelli, editore del libro del Burrows, dal titolo (nella versione italiana) "Prima di Cristo" ». (*Avanti!*, 26 ottobre 1957).

« ... Hanno parlato il Prof. Sabatino Moscati, facendo la storia del ritrovamento; Mons. Enrico Galbiati che ha commentato i testi per dimostrare che il cristianesimo non ha avuta alcuna influenza dagli insegnamenti degli esseni e Padre Roberto Busa che ha descritto i prodigi delle macchine elettroniche per l'analisi dei testi. Base del dibattito il volume di Miller Burrows che ha raccolto tutti i documenti. (...) La Torrieri e Battistella hanno letto alcuni brani degli antichissimi testi. » (*Corriere Lombardo*, 26 ottobre 1957). Nella foto: gli attori Diana Torrieri e Antonio Battistella.





BRUCE MARSHALL

## La responsabilità dei cattolici

«Lo scrittore cattolico inglese Bruce Marshall non ebbe difficoltà a pretendere l'attenzione dell'uditorio su argomenti non del tutto ameni: che i poveri desiderano riconosciuto in loro quel rispetto umano che Gesù soffì anche nelle loro persone; che i cattolici non hanno il diritto di essere mediocri; che troppo spesso gli uomini pretendono di correggere la verità invece di correggere se stessi; che nessuno deve dubitare, giacché una buona causa rimane tale anche se vi siano talvolta dei furfanti a sostenerle. (...)». (Domenico Porzio in *Oggi*, 29 marzo 1956). Nella foto: Bruce Marshall.



## I Padri del deserto

«Una discussione tra intellettuali cattolici ed islamici sul tema "La preghiera dei Padri del deserto", ha aperto la serie di incontri italo-arabi promossi dal Centro stesso. Il tema diviso in due parti è stato svolto rispettivamente da Padre Habib Ayrouth S.J. direttore dell'Associazione Cattolica per le scuole egiziane e dal Dr. Hassan Maher, consigliere e incaricato di affari per la RAU presso il Quirinale. Il primo oratore ha illustrato le ragioni storico-sociali che spinsero i Padri del deserto ad uscire dalla fossilizzazione della vita contemplativa per quella attiva, contribuendo così al progresso dell'Islam. Il secondo conferenziere ha parlato dei riflessi che l'attività dei primi asceti ha avuto attraverso i secoli su tutti i problemi, da quelli economici a quelli sociali e spirituali del mondo arabo. (...)» (*Corriere Lombardo*, 21 febbraio 1959).



S. Ecc. Mons. ANDREA KATKOW

## La situazione attuale dei cattolici russi

«(...) Hanno parlato due profondi conoscitori del problema religioso in particolare dei cattolici d'oltre cortina, che hanno dedicato la propria vita allo studio del grave problema, in patria e all'estero. (...) Il Padre Virgolin ha trattato il tema "I cattolici russi dal secolo X alla rivoluzione bolscevica del 1917" e S. E. Andrea Katkow "Le condizioni dei Cattolici russi dalla Rivoluzione ad oggi". La manifestazione si è aperta con commosse parole del Padre Arcangelo Favaro, che ha tracciato il faticoso itinerario del massimo oratore: Mons. Katkow nato nell'Asia Centrale, esiliato nel 1920 ad Harbin dove si iscrisse al Liceo Cattolico fondato da Pio XI, nel quale avvenne la sua conversione alla nostra Chiesa. Nel 1939 venne a Roma come membro della Congregazione dei Padri Mariani. Nel 1944 l'ordinarono sacerdote. Dedicò la sua opera in favore dei profughi ed esiliati russi in Italia ed all'Estero.» (*L'Italia*, 28 gennaio 1959). Nella foto: il relatore S. Eccellenza Mons. Andrea Katkow.

P. C. BOYER - Prof. STEFANINI

## Il senso della storia in Sant'Agostino

«Gli aspetti più salienti della vitalità del pensiero agostiniano sono stati illustrati nel corso di un dibattito tenuto al Centro Culturale San Fedele. Il Prof. Luigi Stefanini ha assertedo che noi ricorriamo ancora con ansia a Sant'Agostino perché nella sua filosofia è risolta l'antitesi delle più recenti posizioni del pensiero moderno: l'idealismo e l'esistenzialismo. Il primo ipostatizza la ragione contro la persona; il secondo isola la persona dalla ragione e la considera avulsa da essa, contro essa. Sant'Agostino personifica invece la ragione in Dio e nell'uomo, personifica il rapporto uomo-Dio e quello conoscitivo tra uomo e cose, personifica infine il rapporto tra le facoltà dello spirito. Egli conferisce formulazione filosofica a quel personalismo che è nota fondamentale della religione cristiana. La storia per Sant'Agostino (relatore C. Boyer) è il regno del contingente, ma è altresì il regno della libertà dell'uomo, che nella storia non è automa ma attore. (...) L'uomo per altro non è solo a fare la storia; vi è Dio che nella storia interviene e la regola come un poema.»



«...Nella visione agostiniana la storia ha un indirizzo, un ordinamento teologico che nessuna filosofia poteva spiegarci, ma che la rivelazione ci ha svelato. (...) E' certo che il mondo esiste perché la città di Dio avanzi, conquisti, aumenti la schiera dei suoi seguaci. Il Valsecchi ha rilevato che lo storico moderno non si occupa del fine della storia. (...) Il Martini ha negato la possibilità di scoprire un fine alla storia. (...) A queste obiezioni il Boyer ha risposto dicendo che se lo storico può limitarsi alla struttura dell'avvenimento, non così il filosofo che deve scorgere il fine cui questi avvenimenti sono indirizzati. Sant'Agostino ha dato una sua risposta al problema della storia: risposta che non ha perso, neppure oggi, il suo valore.» (Gianangelo Lissoni in *L'Italia*, 28 Novembre 1954). Nella foto: il compianto prof. Luigi Stefanini al microfono durante la sua dotta relazione.

## In attesa del Concilio Ecumenico

«...In quattro appassionanti giorni di dibattiti, densi di pensiero, teologi e professori di storia del Cristianesimo hanno lungamente esaminato le condizioni che rendono possibile l'unione, in modo tale che le verità del cristianesimo possano rifluire universalmente. (...) Particolarmente interessanti le relazioni di P. Bouyer, di Mons. Galbiati, del Prof. Bendiscioli. (...) «...Il Padre Louis Bouyer ha mostrato come è proprio sul concetto della autorità ecclesiastica che si debbono concentrare i maggiori sforzi della nostra ansia ecumenica. I protestanti più fedeli allo spirito originario della Riforma, hanno il timore che ogni parcella di autorità che viene assegnata alla Chiesa sia sottratta all'autorità della Parola di Dio nella Bibbia. Per i protestanti liberali, invece, l'errore della Chiesa sarebbe quello di essere un'autorità e come tale di opprimere la coscienza religiosa individuale. Come non rendersi però conto dell'equivoco del moto della Riforma, il quale teso a restaurare l'autorità sovrana della Parola, ha finito con l'essere praticamente un movimento accanito a sopprimere ogni autorità dottrinale, a costo di sacrificare la Parola stessa? (...) I Protestanti non riescono a capire come i poteri degli Apostoli avrebbero potuto essere trasmessi ad altri e in particolare quelli di San Pietro. (...) La Chiesa Cattolica non insegna che il Papa ed i Vescovi siano degli altri apostoli, essa insegna che sono i successori. Il loro non è un compito di fondatori ma di conservatori e di trasmettitori di ciò che è stato detto direttamente dagli Apostoli. (...)» (Giorgio Kaiserlian in *Il Popolo*, 2-3 giugno 1959).

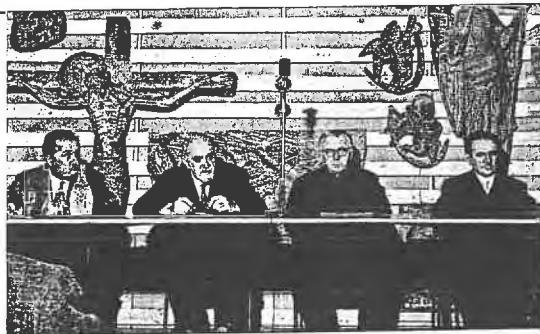
P. L. BOUYER - Mons. E. GALBIATI

## Mistiche orientali e mistica cristiana

«...Di viva attualità la conferenza che richiedeva trattazioni separate, perchè i mistici, come avverte lo Schopenhauer, non sanno per lo più l'uno dell'altro. (...) Alla formazione della mistica indiana — ha detto il Prof. Gioacchino Patti — non è escluso che abbia sensibilmente contribuito l'influenza della mistica cristiana, forse anche di quella islamica. "Per la teologia cristiana — ha detto il Prof. Hertling, dell'università gregoriana — mistica è una conoscenza di Dio, superiore, ma non diversa da quella che offre la fede". Che vi siano stati dei mistici, anche della Chiesa cattolica, è storicamente provato. (...) Per i teologi, mistica è contemplazione infusa di Dio: cioè data da Dio stesso. Per sé il mistico non ha merito alcuno per il suo stato, che è puro dono di Dio, non una conquista dell'uomo. (...) La mistica cristiana che parte dal Dio personale degli evangelisti sente che per poter trattare con lui *face ad facem*, deve personalizzarsi mediante le opere di bontà e di carità, perchè personalità è "calore e valore, è operosità". La mistica indiana invece, che parte dal monismo panteistico, tende a spersonalizzarsi in una quiete nirvanica. Coloro che cercano, nelle mistiche esotiche, più pure fonti di spiritualità sono tratti in inganno dall'ignoranza della nostra mistica, sorgente di valori infiniti mediante la grazia di Cristo. (...)» (G. Lissoni in *L'Italia*, 3 aprile 1954).

## Libertà e valore

«Il Centro S. Fedele ha organizzato due incontri di filosofia sul tema: *Libertà e valore*, uno degli argomenti discussi al dodicesimo congresso internazionale di filosofia di Venezia nel settembre scorso. (...) Si apriva così, come ben poche altre volte abbiamo sentito fare in pubblici dibattiti, un dialogo sereno, forte e positivo per la schiettezza, l'impegno e la qualità dei presenti.» (L. Morati in *L'Italia*, 18 marzo 1959). *Nelle foto:* (a destra) il tavolo dei conferenzieri; (sotto) U. Spirito e G. Bontadini.



«Ha presieduto gli incontri Enrico Castelli; ha svolto la relazione il Padre Giovanni Lotz. Sono intervenuti nel dibattito Gustavo Bontadini, Enzo Paci, Ugo Spirito e altri. Il grande interrogativo che aveva dato origine agli incontri era la possibilità o meno che il dinamismo della libertà umana, implicito nella *scelta*, tendesse al Bene illimitato, cioè a Dio e potesse conseguirlo. E se questo conseguimento fosse illusorio o reale. Dopo i doti interventi di Ugo Spirito, di Enzo Paci, di Siro Conti, di Morpurgo Tagliabue, la conclusione è stata positiva: non è affatto illusorio, ha detto Padre Lotz, il reale conseguimento del Bene illimitato come dono all'abbandono, frutto di libera scelta e di personale conquista.» (*Corriere Lombardo*, 25 marzo 1959).

## Il materialismo dialettico sovietico

«In un ciclo di incontri dedicati alla cultura russa moderna, particolarmente interessante la terza serata dedicata al *Materialismo dialettico sovietico*. A presiedere la riunione era il prof. Giuseppe Lazzati e relatore il Padre gesuita tedesco Gustavo Wetter insegnante di storia della filosofia russa al Pontificio Istituto Orientale, già largamente noto in Italia per il volume pubblicato sullo stesso argomento. La sua conoscenza della lingua russa gli ha permesso di consultare direttamente le fonti originali. Con rara competenza di specialista ed una esposizione informatissima e aggiornata, l'insigne relatore ha dato l'avvio a una animatissima discussione.» (G.S.). *Nella foto:* Padre Gustavo Wetter e il prof. Giuseppe Lazzati.



Prof. G. BONTADINI

## Le responsabilità del pessimismo esistenzialista

«(...) Alle osservazioni del Prof. Cantoni che, se il primo Sartre era negativo in fatto di morale, non si può dire altrettanto del secondo Sartre, che insinua la necessità per ognuno di costruirsi una morale, Gentiloni faceva rilevare che anche il Sartre di "*Le diable et le bon Dieu*" non differisce sostanzialmente da "*la nausea*" e che, se si volesse trarre una morale, sarebbe quella indicata solo dal successo della scelta, per cui si troverebbero sullo stesso piano morale l'eroe con la scelta del sacrificio e il masnadiero dal colpo ben riuscito. Il Prof. Morpurgo trovava il pessimismo esistenzialistico per sé non antireligioso né anticristiano, anzi nemmeno propriamente anticattolico, perchè sostanzialmente non diverso da quello di Pascal. (...) Ma Mons. Campo non ne era troppo soddisfatto. Richiamandosi alle origini dell'esistenzialismo Heideggeriano notava come i concetti morali di Sartre sono del tutto antitetici ed incompatibili con quelli della filosofia cristiana. Meno contento ancora si professava Padre Busa che metteva in guardia contro i surrogati della morale avanzati dall'esistenzialismo. (...) Il Prof. Luganini accennò alla parentela dell'esistenzialismo con l'idealismo e marxismo. (...)» (C. in *L'Italia*, 18 febbraio 1954).

## Quando uno scrittore è cattolico?

G. VALENTINI - V. BOMPIANI

«... Padre Valentini ha dato della definizione un'interpretazione restrittiva e insieme estensiva. "Nessun testo letterario — ha detto — è davvero e interamente cattolico, e cioè di tutti e accettato da tutti. (...) La definizione può essere data a gran parte della letteratura purchè i lettori siano essi stessi cattolici e sappiano discernere dentro le singole opere. (...)". L'editore Bompiani ha scisso il piano estetico da quello metafisico e da quello morale: uno scrittore può esprimere un pensiero cattolico come il pensiero di una qualunque altra filosofia. (...) Piero Gadda Conti ha voluto limitare l'accettazione troppo ampia di Padre Valentini richiamandosi alla necessità di eseguire una scelta e delle esclusioni. M. Apollonio ha considerato i principi cattolici con le forze componenti della creazione artistica. (...) Infine Mons. Pisoni ha riassunto e concluso il dibattito dando una definizione più esatta, respingendo sia l'agnosticismo di Bompiani sia la magnanimità del Padre Valentini; cattolico è lo scrittore buono, di una bontà che è verità e buona novella. (...)» (Edilio Rusconi in *Oggi*, 11 marzo 1954).



R. BACCHELLI

### Serata manzoniana

« Nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Alessandro Manzoni si è tenuto presso il Centro Culturale San Fedele una solenne commemorazione con lettura e commento de "La Pentecoste" da parte di Riccardo Bacchelli. Ha completato la serata un concerto di musiche classiche eseguito dal gruppo d'archi della Polifonica Ambrosiana. » (*La Giustizia*, Roma, 9 giugno 1954).  
« ... Il Prof. Secchi, direttore del Centro Nazionale di Studi Manzoniani, dopo aver espresso il rammarico dell'on. Achille Marazza di non poter partecipare personalmente, ribadì la gloria di Manzoni come artista e come vanto di Milano. (...) Nella glorificazione del cristianesimo e grande artista, il Centro, che ha come ideale questa fusione di cristianità e di arte, chiudeva degnamente il ciclo degli incontri culturali dell'anno 1953-1954. » (G. P. in *Notizie*, Milano, luglio-agosto 1954). Nella foto: Riccardo Bacchelli legge "La Pentecoste".



### Giovanni Papini e il problema di Satana

« (...) I Padri gesuiti Cipriano Casella e Iginò Ganzi, da perferti teologi, hanno esposto la dottrina cattolica sul diavolo, mentre Guido Manacorda, con precisi riferimenti al testo in discussione, ha dimostrato la povertà, e addirittura la inconsistenza delle fonti sulle quali è fondata la teoria papiniana del diavolo. Luigi Santucci per suo conto si è intrattenuto sulla inopportunità politica del libro e, solo difensore di Papini, Mario Gozzini ha trovato nel libro una giustificazione umana, in quanto esso apre il cuore alla speranza che l'inferno, che indubbiamente c'è, rimanga vuoto. » (*La Patria*, 14 aprile 1954).  
« ... Ciò che ha contraddistinto il dibattito, oltre la indiscussa competenza dei relatori, è stato il tono di serenità, di obiettività con cui il libro è stato giudicato, tono che ha consentito al pubblico di formarsi un chiaro concetto dei limiti e degli errori di questa opera, come dei suoi pregi e dei suoi meriti indiscutibili. (...) » (Gianangelo Lissoni in *L'Italia*, 19 aprile 1954).

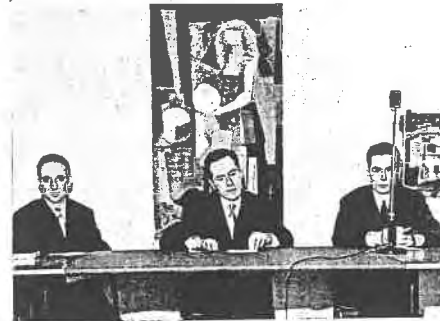


### Il Giudizio Universale di Giovanni Papini

« ... Sulle anime di cultura, dischiuse al fascino dell'arte e della problematica esistenzialista, peserà come una diuturna meditazione sulla conclusione della storia umana rivelatrice dell'ultimo fine dell'uomo. Quei baldanzosi negatori di Dio in attesa di comparire davanti a Lui, hanno qualche cosa di agghiacciante. La loro domanda di misericordia ha spesso il volto di un dramma di inferno. Sacerdoti e teologi vi apprenderanno le innumerevoli mostruose obiezioni che tormentano l'uomo di cultura d'oggi. (...) (Cipriano Casella in *Lettura*, gennaio 1958). Nella foto: Mario Gozzini della Casa editrice Vallecchi, P. Casella e P. Turoldo.

### Incontro con Gilbert Cesbron

« La settimana scorsa è giunto a Milano Gilbert Cesbron, ospite del suo editore e del Centro Culturale creato dai dinamici Gesuiti di Piazza San Fedele. E' stato, naturalmente, assai festeggiato. Ha partecipato ad un cocktail in suo onore ed ha partecipato ad un "incontro con Gilbert Cesbron" durante il quale un docente di letteratura francese ed un regista hanno illuminato ai convenuti rispettivamente l'opera narrativa e quella drammatica dell'autore. (...) » (Domenico Porzio in *Oggi*, 18 aprile 1957). Nella foto: G. Cesbron, G. De Bosio e il prof. Perroud.



### Albert Béguin parla di Georges Bernanos

« ... Il genio di Bernanos è essenzialmente profetico. Tale nozione è la sola che permetta di attingere la sostanza della sua opera. In lui l'obbiettivo rimane l'instaurazione del regno di Dio "qui e subito"; le sue violenze traducono l'impazienza del profeta che ha la visione di un avvenimento e si irrita contro ciò che lo contraria. » (Padre Duployé) « Fu un uomo che ogni mattina, nonostante i dolori e le fatiche della vita, si mise in marcia con in fondo al cuore la certezza di arrivare a sera alle porte del regno di Dio. » (Albert Béguin).

« ... Il successo di *Sotto il sole di Satana* decise Bernanos a lasciare l'impiego presso una compagnia di assicurazioni. Iniziò da allora con la carriera letteraria una lunga serie di vagabondaggi. (...) » Bernanos apparteneva, in realtà, più che alla famiglia degli scrittori, alla sparuta pattuglia dei profeti: fu romanziere e polemista perché si servì del mezzo tecnico della pagina scritta ed inventata per proclamare la rivelazione che lo aveva folgorato fin dalla giovinezza. (...) Egli apparteneva come alcuni personaggi dei suoi libri a quella gente che Dio stesso ha messo in marcia e non si arresta mai fino a che tutto non è consumato » (Domenico Porzio in *Oggi*, 9 giugno 1955). Nella foto: (sopra) Albert Béguin durante la conferenza; (sotto) documenti e manoscritti di Georges Bernanos, esposti al pubblico per la prima volta in Italia.



P. REGAMEY

### L'ispirazione religiosa nell'arte di Rouault

« L'artiste ne doit obéir qu'à son ordre intérieur. Sans doute ces mots de Rouault expriment-ils l'exigence la plus radicale de l'art actuel. C'est elle qui suscite les grands problèmes de fond de l'art sacré d'aujourd'hui (...) L'artiste digne de ce nom s'engage dans sa voie, préside à chaque touche qu'il met sur une toile. Il passe " sa vie — dit encore Rouault — à trouver les moyens d'expression sincères et appropriés à son tempérament et à ses dons ". (...) » (P. Pie Régamey O. P.). Nella foto: il Padre P. Régamey illustra l'arte di Rouault.



### Patrimonio culturale indiano

« ... Furono relatori lo stesso Padre Springhetti e Mr. Sing, addetto culturale dell'Ambasciata di Roma, che parlò più specificatamente dei templi di Ajanta. Si tratta di 28 grotte scoperte a caso nel 1819, ricche di conservatissimi dipinti affrescati in otto secoli. (...) La tradizione di Ajanta prosegue ininterrottamente dal secondo secolo avanti Cristo — epoca nella quale i monaci buddisti cominciarono a scavare alle foci del Wangora nell'India centrale, le loro grotte, templi e monasteri — al VI secolo dopo Cristo, quando tutto misteriosamente cessò. Ma nei suoi otto secoli influenzò l'arte non solo dell'India, ma di tutto l'oriente. Per conto nostro vogliamo aggiungere solo una parola di compiacimento per gli sviluppi che può prendere l'iniziativa di questo missionario, che ha aperto ai confratelli missionari nuove possibilità di apostolato per mezzo dell'arte e nuove possibilità di fraterne intese fra i popoli. (...) » (Giovanni Mussio in *L'Italia*, 24 aprile 1956).

P. De SOUZA

### Incontro con Rabindranath Tagore

« A chiusura della manifestazione italo-indiana, si è tenuta nella grande sala della Galleria S. Fedele una conferenza su Rabindranath Tagore. Il prof. Petech, ha parlato di Tagore come storico, politico e costruttore della nuova India; il gesuita P. Souza ha parlato di Tagore poeta, filosofo, pensatore e religioso: " (...) Dans le Génie de Tagore il y avait des éléments universels. (...) Je résume Tagore dans un seul mot: l'amour passionnel de la liberté et la liberté pour lui c'était liberté spirituelle tout d'abord et liberté politique encore ". P. Springhetti ha poi illustrato con diapositive le opere di Tagore pittore e Mario Morelli ha letto le parti più belle degli scritti di Tagore. » (C. S.). Nella foto: Padre De Souza S. J. delegato cattolico al Parlamento Indiano e presso l'O.N.U.



### Il pensiero e l'arte di Pasternak

« ... Al di fuori degli antagonismi politici, la ragione determinante del sorgere e dell'affermarsi del caso Pasternak sta nello squalore, decadenza, incertezza della nostra letteratura narrativa. I romanzi d'oggi entrano così poco nelle dimensioni vere della storia e della vita umana, o vi entrano in modo così maldestro, che un romanzo ha suscitato stupore, entusiasmo e scandalo solo per aver segnato la distanza che esiste fra noi e il nostro mondo. (...) » (Abramo Levi in *Letture*, gennaio 1959). Nella foto: i relatori.



### Un nuovo volto al Duomo di Milano?

« ... L'on. Marazza, presidente del dibattito, ha assicurato come la Fabbrica sia felice di saper trovare suggerimenti e indicazioni che tornino a vantaggio del Duomo. Ha parlato, tra gli altri, Ugo Nebbia, schierandosi con l'Arch. Scurati Manzoni, al quale si era aggiunto, in rinalzo, Sergio Caligaris. Ugo Nebbia non ha certo tentennamenti, parla di liberare finalmente il Duomo da quella specie di scenografia di superatissimo gusto romantico pseudo-gotico. (...) Hanno preso parte al dibattito Padre Favaro, Don Vigorelli, l'Arch. Peregalli, Paolo Mezzanotte e l'Arch. Scurati Manzoni. » (*Corriere della Sera*, 25 marzo 1958). Nella foto: l'onorevole Marazza presenta i vari relatori.

### Il realismo cristiano nell'arte

« S. E. Costa du Rels ha posto in evidenza come alcune situazioni contemporanee — dal problema della persecuzione religiosa a quello dei preti operai — pongano in primo piano il fatto cristiano. E di questo fatto cristiano che Jaques Madaule, uno dei più acuti interpreti di Paul Claudel, ha presentato una analisi letteraria penetrante, mostrando tra l'altro come nella letteratura d'oggi, i temi cristiani siano i più stimolanti per l'intelligenza. Padre Jean Daniélou ha mostrato come la concretezza cristiana nel porre situazioni e problemi, trae origine dal realismo del libro sacro da cui i cristiani continuamente traggono ispirazione. Mario Apollonio, Luigi Santucci, Padre Giuseppe Valentini hanno approfondito la discussione con riferimenti ai problemi della letteratura d'oggi. » (Giorgio Kaiserlian). Nella foto: parla P. Daniélou.







### Carl Theodor Dreyer e la sua opera

«...Il prof. A. Solmi ha trattato dello stile di Dreyer, giochi di ombre, chiaroscuri, montaggio ecc. Padre E. Baragli ha dissertato sul mondo morale e religioso del regista. (...) Il prof. W. Arslan ha parlato sugli elementi figurativi nella poetica di Dreyer (...). Il dr. E. Giacobino, infine, ha chiuso la serata con utili informazioni sui rapporti fra la vita e l'opera del regista stesso. Dibattito interessante che ha ben completato la retrospettiva.» (Il Popolo di Milano, 25 ottobre 1959). Nella foto: una inquadratura del «Dies Irae».

### Realismo e pseudo realismo cinematografico

«Il dibattito sull'avvenire del realismo italiano nel cinema ha cercato di puntualizzare la situazione del cinema italiano al termine del primo decennio dell'esperienza realistica. Il dott. Guido Aristarco insisteva sulla forza del linguaggio realista nei confronti del cinema italiano precedente: quello che fu chiamato il cinema dei "telefoni bianchi" e che era dominato da un divismo di tipo romantico. Il prof. Mario Apollonio ha invece lusingato i limiti del realismo come linguaggio specifico insistendo sulle varie contaminazioni letterarie che sono riscontrabili nei vari film realisti. Il prof. Kaiserlian ha sottolineato la crisi attuale del realismo determinata dall'assenza di fermenti culturali nello spirito dei registi. Nei primi anni del dopoguerra si trattava di fotografare una situazione in atto e ci furono quindi dei buoni film. Ma quando si trattò poi d'individuare in un tipo di vita normale delle situazioni interessanti che non erano date, ma che bisognava cercare, tutto si spense. E ciò testimonia che il film italiano può rinascere solo da un vivo e sentito travaglio dell'intelligenza.» (G. K.).

### Chi è l'autore del film?

«...Alessandro Blasetti ha ribadito la tesi secondo la quale l'opera cinematografica è frutto della collaborazione di più artefici e in primo luogo della collaborazione tra soggetto e regista. In questo il cinema si differenzia nettamente dalle vecchie arti. Dopo l'esposizione del Blasetti, seguita da un pubblico qualificato e particolarmente attento, è incominciato un dibattito vivacissimo, improntato a grande franchezza e cordialità. Blasetti pareva felice di queste schermaglie, sincere, libere, dignitosissime. (...) A Mezzanotte la discussione continuava ancora e si protraveva nei chiari corridoi di San Fedele. Sempre al centro, naturalmente, Blasetti e Aristarco. E il pubblico li rincorreva avido delle loro affermazioni e preso dalla stessa vena di cordialità.» (G. Lisoni in L'Italia, 30 marzo 1954). Nella foto: il regista Blasetti al microfono.



### Processo al « Processo a Gesù »

«"Processo a un Processo" si è intitolata una discussione voluta sul dramma di Diego Fabbri "Processo a Gesù" presso il Centro Culturale San Fedele a Milano. Al dibattito, presieduto da Mario Apollonio, hanno partecipato, oltre allo stesso Fabbri, Orazio Costa, Guido Elli, Pieremilio Gennarini, Paolo Grassi, Giorgio Strehler e Orio Vergani.» (La scena, Roma, 16 marzo 1955). Nella foto: (a destra) il pubblico; (sotto) Diego Fabbri, Paolo Grassi, Mario Apollonio, prof. Manacorda.



«...La serata è iniziata con la prolusione di Mario Apollonio che ricopriva la carica di presidente. "Raramente — egli ha detto — un fatto teatrale è diventato evento come questo processo a Gesù che nella sua stessa natura supera la struttura del teatro e suscita un dialogo anche al di là del palco". Subito dopo ha preso la parola Guido Elli. (...) Terzo intervento quello di Pieremilio Gennarini, (...) È intervenuto poi il Prof. Manacorda: "Proporrei un approfondimento del problema dell'amore. Quell'amore che i pagani ritenevano simbolo di mancanza, mentre è esclusivamente sovrabbondanza...". Dopo alcuni interventi del pubblico che affollava la sala, il "Processo" si è chiuso e Diego Fabbri ne è uscito vittorioso.» (G. Galli in L'Italia 8 marzo 1955).

### La religiosità del teatro

«Diego Fabbri, Silvio Giovaninetti, Orazio Costa, Paolo Grassi e Mario Apollonio, che fungeva da Presidente, hanno espresso concetti interessanti sulle origini religiose del teatro, sull'essere il grande teatro tutto religioso, sul distacco fra teatro tragico e teatro comico, l'uno religioso e l'altro profano. La discussione è stata piacevolissima: quattro uomini che hanno dato e danno al teatro il meglio di sé l'hanno animata, e qualche intervento — in particolare preciso e dotto quello di Padre Favaro — ha dimostrato l'interessamento del pubblico che gremiva la sala. (...)» (Corriere d'Informazione, 11 gennaio 1955). «...Abbiamo avuto la conferma da tre eminenti uomini di teatro, e se vogliamo di tendenze diverse, che il teatro, tutto il teatro dalle origini ad oggi è religioso. E l'impronta maggiore è naturalmente portata dal teatro drammatico, il quale ha in sé il germe di una religiosità universale all'infuori di ogni corrente, all'infuori di ogni mistica in quanto è logico che tutta la costruzione deve portare e porta la inequivocabile presenza di una divinità in qualsiasi epoca che va dal teatro greco ai tempi nostri. Il dibattito con gli stessi relatori verrà ripreso dopo la rappresentazione de "Il processo a Gesù" al Piccolo Teatro. Il nuovo dibattito sarà così arricchito dai commenti del pubblico.» (C. A. in Il Cittadino, Monza, 17 febbraio 1955).



«...Padre Favaro ha ricordato che, dalla costituzione del Regno d'Italia al 1923, ben undici sono state le proposte di legge sul divorzio e tutte sono state bocciate o decadute o respinte clamorosamente, prima che dai parlamentari, dal popolo, come avvenne nel 1902 allorché furono inviate alla Camera tre milioni e mezzo di firme di protesta.

### Il piccolo divorzio

«Ha iniziato le relazioni l'Avv. Giambattista Migliori il quale ha illustrato il piccolo divorzio Sansone e ha spiegato i motivi di opposizione sul piano giuridico. (...) Padre Perico ha esaminato il problema della indissolubilità del matrimonio alla luce del diritto naturale. Mons. Colombo, Rettore del Seminario di Venegono, ha portato nel dibattito la parola della fede di Dio. (...) Infine, il Prof. Giacchi ha esaminato il matrimonio sotto il profilo del diritto canonico. (...) Concluse le relazioni, l'Avv. Valdemarca ha precisato il suo punto di vista ribadendo il principio che il suo progetto si riferisce esclusivamente ai matrimoni civili. (...)» (O. G. in *Corriere Lombardo*, 16 marzo 1956). Nella foto: L'on. Migliori, Mons. Giovanni Colombo, il prof. Orio Giacchi, Padre Giacomo Perico.

### Stampa e morale

«...Madame Ponceau ha sostenuto che la stampa non deve mai demolire sistematicamente l'edificio morale della verità. George Altman, redattore capo di un giornale a grande tiratura, poteva dire una parola che rilevasse il perchè nella stampa spesso impera una forma di malcostume così nociva per la società; egli ha portato le sue ragioni: la stampa è anche una industria e deve tener conto della tiratura col seguire il gusto della gente. Ha risposto il Direttore di "France Chatolique": "Non c'è nessun binario. Siamo noi che scegliamo un ordine di idee e ci uniformiamo ad esse". (...) Ed ecco il Prof. Kaiser: "I giornalisti hanno il compito di dare la verità". Federico Alessandrini ha detto: "Non bisogna peggiorare i gusti del pubblico ma migliorarli". (...) Diego Fabbri: "Una volta si parlava di giornale di formazione o di informazione; oggi il giornalista dovrebbe scoprire sotto le scorze della realtà una più profonda verità insita a tutte le cose". Budigna: "Il pubblico è più attirato dalle catastrofi o da altri avvenimenti di genere tragico". Ed ecco le conclusioni tratte da Mons. Pisoni: E' necessario invocare responsabilità precise. E su questo piano non

esiste una morale per giornalisti cattolici differenziata da quella per giornalisti laici. La morale è una per tutti. Guai se non ci fosse la stampa, ma guai se la stampa tradisce i suoi compiti, la sua missione che è quella di servire l'uomo nel rispetto della "libertà", ma con preciso senso della responsabilità». (*L'Italia*, 4 dicembre 1955). Nella foto: i partecipanti al dibattito: L. Budigna, Diego Fabbri, J. De Fabrègues, Federico Alessandrini.



On. A. FANFANI

### L'espansione industriale moderna

«L'on. Amintore Fanfani, giunto ieri a Milano in forma privata, ha parlato, in serata, al Centro Culturale S. Fedele davanti a un foltissimo pubblico tra cui il prefetto dott. Liuti, il prof. Giordano Dell'Amore e numerosi esponenti del mondo artistico, scientifico e culturale sul tema: "L'espansione industriale moderna, nuove ipotesi su un vecchio problema". L'oratore ha presentato una tesi di John N. Nef, il quale contrappone alla spiegazione delle origini del sistema economico moderno basata sui *fini*, una spiegazione basata sulle *direttive* o sulle *procedure*. I fondamenti della spiegazione; i dubbi che essa fa sorgere, la sua portata sul terreno scientifico e pratico sono stati illustrati dall'on. Fanfani in maniera particolareggiata. Egli ha concluso traendo dalla comparsa di questa nuova ipotesi, un invito alla perseveranza nelle indagini che sono le sole "capaci di far meglio comprendere il mondo che tanti si affannano a voler modificare senza averlo ancora bene conosciuto". L'on. Fanfani è stato lungamente applaudito.» (*Corriere della Sera*, 30 novembre 1954). Nella foto: Carlo Carrà accanto all'on. Fanfani.



### Promozione delle classi lavoratrici ed esigenza di nuovi rapporti sociali

«...Il Prof. Francesco Vito ha premesso che la classe lavoratrice è ancora lungi dall'occupare nell'organizzazione economica e politica, il posto cui le darebbe diritto l'importanza assunta dal lavoro nella vita sociale del XX secolo; ha quindi invitato i relatori ad avanzare soluzioni che, rispettando i principi del diritto naturale, portino a un effettivo miglioramento delle condizioni di vita delle classi lavoratrici. Don Carlo Colombo ha innanzitutto definito la dottrina sociale della Chiesa come una dottrina che, pur ancorandosi ai principi eterni del cristianesimo, è in continuo sviluppo in quanto vuole adattarsi alla realtà sociale che si evolve. L'operaio ha intuito e va affermando il diritto al lavoro, alla tranquillità economica, al rispetto della propria personalità. Sul terreno economico concreto, il soddisfacimento di queste esigenze richiede una economia parzialmente controllata e una graduale revisione, nell'ambito dell'azienda, del rapporto di lavoro: il salariato può venire sostituito, dove è possibile, da una compartecipazione dei lavoratori agli utili dell'azienda. Ma per addivenire a questi nuovi rapporti è assolutamente indispensabile che da una parte e dall'altra si metta in pratica il precetto evangelico della *caritas*, condizione indispensabile per una duratura e proficua collaborazione delle classi. L'Ing. Zacchi ha voluto occuparsi soprattutto dell'aspetto tecnico dell'elevazione del proletariato. Premesso che la categoria degli imprenditori non è insensibile alle esigenze sociali dei lavoratori, e fatte presenti le difficoltà economiche che gli imprenditori devono affrontare, ha sostenuto che il raggiungimento di un maggior benessere individuale e una più equa distribuzione dei beni possono forse risolvere il problema sociale senza ricorrere a soluzioni sconnettrici e radicali. Si è dichiarato scettico circa l'efficacia della partecipazione operaia alla direzione dell'azienda; impossibile, perchè la direzione di una azienda richiede una adeguata preparazione scientifica, e si è dichiarato avverso anche alla partecipazione dei lavoratori agli utili dell'azienda, sia perchè gli utili vengono usati per il rinnovo degli impianti, sia perchè la compartecipazione agli utili richiederebbe come contropartita la compartecipazione alle perdite. Sul l'aspetto umano e morale del problema ha insistito l'ultimo relatore, il Dr. Franco Ferrarotti.» (*L'Italia*, 20 febb. 1954).





Gen. CHIARAMONTI - On. MEDA

### Gli italiani in Russia

«Una voce maschile e una femminile si sono alternate al microfono per leggere alcune lettere di congiunti di prigionieri o dispersi in Russia che dalla fine della guerra attendono il ritorno dei loro cari o almeno una notizia certa della loro scomparsa che li sottragga all'atroce alternativa della speranza e della disperazione. È stata una toccante litania di invocazioni che ha sconvolto i presenti che gremivano la sala, compreso uno stuolo di autorità civili, religiose e militari. (...) Padre Favaro ha detto che il dolore e l'attesa angosciosa per coloro che non sono tornati e per coloro che non torneranno mai non è solo dei congiunti ma di tutti gli italiani. Pur non disconoscendo il già fatto, Padre Favaro ha invitato chi può e deve a fare qualche cosa di più per la soluzione dell'angoscioso problema, ricordando obiettivamente che la Germania di Bonn ha mantenuto e mantiene in vita quasi un Ministero per la ricerca dei suoi dispersi in Russia.» (L'Italia, 11 aprile 1956). Nella foto: Chiaramonti.

« Quanti italiani si trovano ancora prigionieri in Russia? Il drammatico argomento è stato affrontato ieri sera al Centro Culturale S. Fedele dall'on. Meda, rappresentante italiano in seno alle Nazioni Unite per il problema dei prigionieri di guerra, e dal Gen. Chiaramonti comandante la famosa colonna dell'Armir che combattè nelle steppe e da lui prese nome. Il Gen. Chiaramonti, alla presenza di folto pubblico, ha illustrato episodi di valore militare personalmente constatati e vissuti, ha ricordato l'umanità dei nostri soldati verso le popolazioni russe e i prigionieri ed ha accusato direttamente i fuorusciti comunisti (Togliatti, D'Onofrio, Grieco) di avere rinfocolato l'odio dei soldati russi nei confronti delle nostre truppe. Dopo il Generale ha parlato l'On. Meda, ricordando il nostro buon diritto umano e diplomatico nel chiedere giustizia. (...) (La Notte, 11 aprile 1956).

Ecc. P. QUARONI

### La politica estera sovietica

«L'ambasciatore d'Italia a Parigi Pietro Quaroni ha parlato ieri sera della politica estera sovietica. Di fronte alla questione ancora aperta se la politica estera russa sia prevalentemente politica estera dello Stato russo o una politica estera comunista, l'oratore ha espresso l'opinione che essa sia prevalentemente comunista. Esaminati i due elementi ideologici fondamentali che l'hanno fin dal principio determinata (la teoria leninista dell'imperialismo come ultima fase del capitalismo e quella staliniana della manovra aggirata), Quaroni ha analizzato le fasi dell'attività della Russia sovietica in campo internazionale. (...) L'oratore ha concluso affermando che, in sostanza, nulla è cambiato nella politica estera sovietica, in quanto questa resta, ancora oggi sostanzialmente basata sulla necessità inevitabile della concorrenza ideologica e pratica fra i due regimi: quello comunista e quello capitalista.» (Corriere della Sera, 22 maggio 1957). Nella foto: l'Ambasciatore Pietro Quaroni al microfono.



### La dignità della persona umana e lo sport

«...La serata si rivolgerà anzitutto alla considerazione degli aspetti educativi e di costume dello sport nel nostro tempo. Si tratta di riunioni di orientamento in grado di interessare non solo gli ambienti specializzati, ma vaste zone del pubblico, mentre la rilevanza e la competenza dei relatori scelti saranno sicuro motivo di richiamo per molti.» (Il Popolo, Roma, 11 febbraio 1958). Nella foto: (a destra) i relatori: C. Bonaccossa, G. Ambrosini, B. Roghi; (sotto) il dott. Dell'Amore e il Prefetto Vicari in visita al Centro S. Fedele.



«...Ambrosini ha impostato il dibattito facendosi premura di togliere quel vago spettro ancora diffuso che dignità umana e sport non possono coesistere. (...) Alto nel suo idealismo, non sempre ottimista, Ambrosini ha indicato dei punti precisi storici e morali attraverso i quali si può notare come nei più felici momenti l'umanità abbia manifestato un intenso amore e rispetto per lo sport. (...) Roghi ha ricordato che il corpo trae dallo sport la delega di alcune tra le migliori forze dell'anima: l'energia, la volontà, il coraggio. (...) Il conte Bonaccossa ha ricordato l'idea asiatica dello sport, (lontana dall'idea anglosassone) che noi latini abbiamo ereditata, fondata sulla sofferenza. Nello sport, come nella vita, secondo l'asiatico, vince chi, prima, ha saputo vincere se stesso. (...) Ha quindi parlato del terzo elemento dello sport, lo spettacolo, che tanta parte ha nel turbare la dignità sportiva. (...) Ricca di insegnamenti, la serata ha raggiunto un clima fervido quando Ambrosini ha passato in rassegna tutti gli aspetti dello sport attraverso le splendide parole rivolte dal Santo Padre agli atleti, ai giornalisti e ai dirigenti sportivi, che unite formano il più affascinante documento di spirito sportivo, il più luminoso trattato di sport che mai sia stato scritto. (...)» (L.G. in La Gazzetta dello Sport, 12 febbraio 1958).

«Sensibile ad ogni problema da agitare e risolvere nel vasto campo educativo e di costume del nostro tempo, il Centro Culturale S. Fedele di Milano pone la sua autorevole attenzione al movimento sportivo. Da qui la lodevole iniziativa del Centro di farsi promotore, in collaborazione con la Gazzetta dello Sport, di pubblici dibattiti tendenti a riportare lo sport alle sue più pure e genuine fonti ed alla sua naturale e nobile funzione educativa. Il tema del primo dibattito sarà "La dignità della persona umana e lo sport" con la partecipazione di S. E. Sergio Pignedoli, Arcivescovo Ausiliare, e di altre insigni personalità della cultura e dello sport. Relatori del convegno saranno tre personalità giornalistiche e sportive: G. Ambrosini, C. Bonaccossa e B. Roghi.» (La Gazzetta dello Sport, 5 febbraio 1958).



## Il pugilato

« ... Al dibattito hanno partecipato il dott. Giuseppe La Cava, direttore dell'Istituto di medicina sportiva, il giornalista Rosario Busacca, l'avv. Carlo Volpi e Padre Giacomo Perico del Centro Studi Sociali. Ha presieduto la riunione l'avv. Giuseppe Ambrosini, direttore della Gazzetta dello Sport. Sono intervenuti nella discussione Duilio Loi, il dott. Mantero, Ginevra, Pensa e Ravagnati. » (*Corriere d'Informazione*, 19 novembre 1958). Nella foto: G. La Cava, G. Ambrosini, R. Busacca e Padre Giacomo Perico.

« ... Padre Perico ha detto con molta chiarezza i motivi che lo hanno spinto a studiare a fondo tutto il problema. Si è posto una domanda: il pugilato offende la dignità umana? Praticata da dilettanti, in palestra, la boxe non ha nulla... sulla coscienza. Ma è il professionismo che preoccupa in quanto scompare completamente il rispetto reciproco e, di conseguenza, la dignità umana è offesa. Padre Perico per annullare la sua perplessità morale ha chiesto se non è possibile riportare l'attuale pugilato in forme morali accettabili. In altre parole, ridurlo a sport da palestra senza agonismo. Contro questo punto di vista si sono battuti gli altri oratori. Il più convincente e il più documentato, a nostro parere, è stato il Dott. La Cava il quale ha portato alcune cifre. (...) Poi ci sono stati i vari interventi. Ma il risultato non è stato affatto confortevole. Coloro che sono contrari alla boxe hanno messo in luce gli aspetti sfavorevoli o discutibili di questo sport. (...) » (R. Mombelli in *La Notte*, 19 novembre 1958).

## Il calcio

« ... Emilio De Martino in veste di coordinatore del convegno ha esposto i fini e cioè dissertò su argomenti calcistici di attualità, alla quale poteva intervenire direttamente anche il pubblico. Quindi Leone Boccali ha parlato della Lega professionale, Rognoni della giustizia calcistica, Angelo Rovelli del calcio tra i giovani e Ciro Verrati delle tattiche e del catenaccio. Sono intervenuti nella discussione, e spesso in forma polemica, anche degli spettatori tra i quali il vice-presidente Ciceri, Giovanni Ferrari, l'ing. Zanchi, Bellandi e qualche altro. (...) » (*Corriere della Sera*, 14 maggio 1958). Nella foto: Parla Rognoni. Seduti: Leone Boccali ed Emilio De Martino.







### « Stabat Mater » di Rossini

« ...Il raduno era tutto di fedeli per i quali l'ascoltare era una forma di preghiera e un atto non solo di fervore d'arte, ma di fervore religioso. Di qui un clima, un'aura, un sentimento esclusivamente religiosi nel cuore di tutti. Il Cardinale Todeschini lo ha rilevato con paterno compiacimento. Non si trattava infatti di un normale concerto di musica sacra, come tanti se ne possono ascoltare anche in sedi profane: era un incontro nella Casa di Dio, nel nome di Maria — immagine purissima della suprema Maternità — e in una voce di preghiera. (...) Gianandrea Gavazzeni ha ottenuto che solisti e masse dessero alla loro esecuzione quel valore di sacra rappresentazione che è insito nelle terzine di Jacopone. (...) » (O. Vergani in *Corriere d'Informazione*, 15 maggio 1954).

« Nella basilica di Santa Maria alla Scala, in S. Fedele, ha avuto luogo ieri sera l'annunciata manifestazione d'arte in occasione del primo centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione. Il programma, svolto alla presenza di un folto pubblico e delle principali autorità ecclesiariche e cittadine, comprendeva l'esecuzione dello Stabat Mater rossiniano, opera ultracentenaria e di sapore squisitamente melodrammatico; creazione forse più appassionata che religiosa, monumento, comunque, elegiacamente ispirato, in cui la pietà della Madre di Dio risulta espressa in accenti d'un puro lirismo. La sua riproduzione, promossa dal Centro San Fedele ha avuto in Gianandrea Gavazzeni l'animatore che ci voleva. Al suo comando hanno disciplinatamente obbedito l'orchestra attenta, il coro ortimamente istruito da Roberto Benaglio e il quartetto dei cantanti solisti, composto dalla Tebaldi, dalla Nicolai, dal Berdini e dallo Zerbini. Tatiana Pavlova ha declamato l'ode *Al nome di Maria* di Alessandro Manzoni. (...) » (*Corriere della Sera*, 15 maggio 1954). *Nelle foto:* (in alto) in S. Fedele durante il concerto; sul podio il Maestro Gavazzeni; (a destra) Renata Tebaldi all'uscita dalla Chiesa.





### Coro del Collegio « Russicum »

« Nel quadro di una serie di indovinate manifestazioni intese alla migliore e maggior conoscenza della Russia, si è svolto un concerto di cori russi eseguiti dal Pontificio Collegio "Russicum" di Roma. Iniziativa giovanissima anche dal punto di vista culturale. Il concerto eseguito inappuntabilmente è stato ascoltato con particolare soddisfazione dall'affollato uditorio applaudente vivamente il gruppo degli esecutori, tutti in veste talare e qualcuno anche in folta barba nera. Sono stati eseguiti inni religiosi e canti folcloristici di tutti i tempi, tutti egualmente suggestivi e di efficace gradita ripercussione sull'animo di chi li ascoltava. Molti gli applausi. Tale è stato il successo che molto opportunamente è stato deciso di replicare il concerto. Ecco il programma: " Antica melodia russa "; " Aprimi la porta del pentimento ", di A. L. Verdel; " Dal canone del VII tono ", antica melodia; " Inno alla SS. Vergine " di Kastalskij; " Ecco benedite il Signore ", di P. G. Cesnokov; " Il consiglio eterno " di A.V. Nikolijskij; " I battellieri del Volga "; " Le nevi bianche "; " Ninna-nanna cosacca "; " I forzati "; " L'orzo ", di A.T. Grecaninov; " La sonagliera " e " I dodici briganti ". Al principio della serata corale P. Favaro aveva rilevato il significato delle manifestazioni organizzate dal Centro che culminavano appunto nella mostra delle icone e nei cori. » (G. M. in *L'Italia*, 13 febbraio 1955). Nella foto: il Coro del « Russicum ».

« Invitato dal Centro S. Fedele, Padre L. Pichler ha presentato l'affiatatissimo *Pontificium Collegium Russicum* di Roma al pubblico assai numeroso intervenuto al concerto di musiche popolari e religiose antiche e moderne. Una ventina di voci virili, ben intonate e di timbro vellutato, compongono il complesso polifonico che ha interpretato con castigatezza i canti religiosi e con accento nostalgico quelli folcloristici. Lunghe ovazioni salutarono la fine di ogni esecuzione, alcune delle quali replicare a grande richiesta. » (*La Notte*, 7 marzo 1957).

### I Cosacchi del Mar Nero



« Un suggestivo programma di musiche religiose e folcloristiche ha eseguito il Coro dei Cosacchi del Mar Nero diretto da Sergej Horbenko. (...) Le esecuzioni sono state, dopo il primo avvio, ben calibrate, fuse e, nei motivi di stampo più popolare, ispirate a bella vivacità. Molti insistenti applausi. » (*Corriere della Sera*, 18 febbraio 1959). « ... I cosacchi del Mar Nero hanno cantato cori affascinanti e danzato riscuotendo un successo straordinario. (...) Il canto dei vogatori del Volga e infine la danza ucraina, hanno significato, per gli affezionati del Centro, l'incontro con un folclore tra i più suggestivi e ricchi del mondo. » (*La Notte*, 24 febbraio 1959). Nella foto: due ballerini cosacchi durante l'esecuzione della applauditissima danza classica ucraina.

### Orchestra filarmonica di Dresda

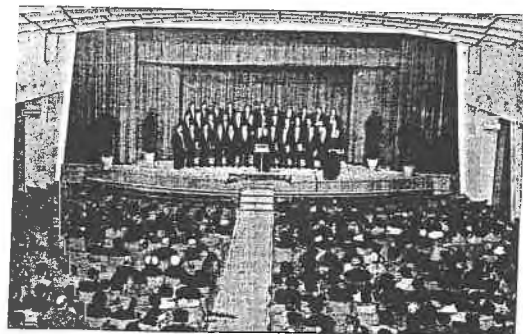


« ...I brani in programma: le *Variazioni su un tema di Mozart* Opera 132 di Max Reger, *Till Eulenspiegel* di Strauss e la prima *Sinfonia* in do minore di Brahms sono bastati a dimostrare gli alti requisiti musicali e tecnici del noto e disciplinato complesso strumentale germanico e a misurare le doti artistiche del direttore. Poche volte si è potuto ascoltare il poema straussiano così bene inquadrato nei suoi valori d'arte di gusto e di mestiere. Lo stesso va detto per la *Sinfonia* brahmsiana, ravvivata dall'orchestra con agile sostenutezza ritmica. Fragorosi gli applausi che hanno accolto ciascuna esecuzione. » (*Corriere della Sera*, 3 maggio 1956). Nella foto: il Maestro Bongartz e l'orchestra.

« ...Gli illustri ospiti di Dresda, guidati egregiamente dal maestro Heinz Bongartz, direttore espertissimo, preciso, sensibile ed autorevole hanno dimostrato che la loro alta reputazione nel mondo musicale è tutt'altro che usurpata ed hanno fornito al folto pubblico, commozioni ed emozioni artistiche non facilmente dimenticabili. Dobbiamo davvero riconoscenza agli organizzatori per il bel concerto e nel contempo augurarci che una iniziativa del genere non rimanga unica. (...) La manifestazione è stata onorata dall'intervento dell'ec. Mons. Schiavini e del prefetto Liuti. » (*L'Italia*, 3 maggio 1956).

### Coral Santa Cecilia

« Si è esibita ieri sera la *Coral Santa Cecilia* formatasi nel 1949 a San Sebastiano e dal 1955 passata alla direzione di Padre Josè Ignazio Prieto, maestro e critico di grande valore che accompagna i quaranta cantori nel giro di mezza Europa. Uomo di rara esperienza tecnica, di vivacissimo spirito critico e di singolare gusto, ha portato la *Coral Santa Cecilia* a un grado di straordinaria fusione e preparazione. (...) Un coro davvero eccezionale che raccoglie e conserva nel suo virtuosismo i pregi di una preziosa tradizione. » (*L'Italia*, 3 aprile 1959). Nella foto: la Coral Santa Cecilia sul palco.

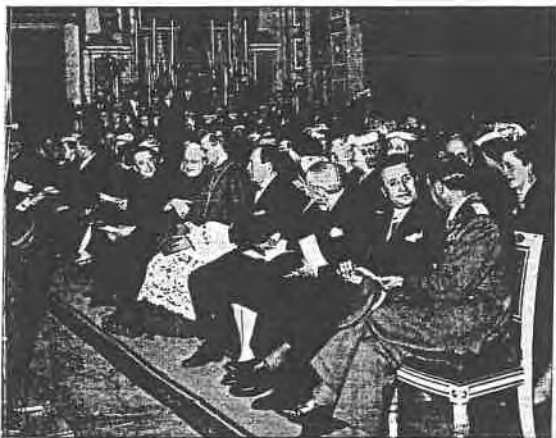




### Concerto mozartiano

«Alla presenza delle massime autorità ecclesiastiche e cittadine il Centro S. Fedele ha dato l'annunciato concerto di musiche mozartiane. Dirigeva Fernando Previtali con la passione e la competenza che gli conosciamo da anni, l'orchestra e i cori erano della Radio Televisione di Milano. Sotto l'ampia, ma non smisurata navata, le musiche mozartiane hanno risuonato con tutto il loro potere di suggestione. (...) Si è cominciato col mottetto *Exultate, jubilate*, K 165 eseguito perfettamente da Bruna Rizzoli; ha fatto poi seguito *Regina Coeli* in Do K 108. Ha chiuso la serata la *Messa dell'Incoronazione* (...) Il successo di tutti e particolarmente della Rizzoli è stato vivissimo. E la concertazione di Fernando Previtali è riuscita degna dell'austera manifestazione religiosa e musicale. Alla *Messa dell'Incoronazione* ha assistito anche l'Arcivescovo Mons. Montini che si è congratulato con gli interpreti e con gli organizzatori del concerto.» (*Corriere d'informazione*, 4 giugno 1955). Nella foto: (a sinistra) l'interno della chiesa durante il concerto.

«C'è un'ora nel perenne fluire della storia, nella quale il miracolo vagheggiato dagli antichi sapienti il miracolo della unificazione dei contrari, si avvera. E' l'ora in cui nasce Mozart. (...) La nostra Milano, prima ancora di Salisburgo e della stessa Vienna, doveva contribuire più che non si pensi all'avvento del miracolo prodigioso. Essa, in altre parole, doveva specialmente entrare nella formazione spirituale di Mozart. (...) Particolarmente orgogliosa dell'arte Mozartiana un poco sua, ora Milano s'affretta a intonarne la gloria in un concerto che la settimana prossima, a conclusione dell'anno accademico del Centro S. Fedele, costituirà il preludio della solenni celebrazioni che ricorderanno Mozart nel secondo centenario della nascita. (...)» (F. Abbiati in *Corriere della Sera*, 26 maggio 1955). Nella foto: tra il pubblico S. E. l'Arcivescovo G. B. Montini e, al suo fianco, l'avv. Gabrio Casati.



### Commemorazione di Lorenzo Perosi

«...La recente scomparsa dell'illustre sacerdote-musicista non ha mancato, ultimamente, di suggerire esecuzioni delle sue più famose opere oratoriali; ma l'esecuzione in S. Fedele ha riportato questa musica, così intimamente religiosa, malgrado i suoi frequenti abbandoni lirici, nella sua vera sede per la quale è stata composta. La presenza sul podio direttoriale di Mons. Domenico Bartolucci, attuale direttore della Cappella Sistina, e pertanto primo successore di Perosi, ha dato alle esecuzioni quasi un suggello di autenticità, una impronta della famosa istituzione musicale romana. Il concerto, incominciato con tre *Mottetti* per coro a sei voci, esempio delle innumerevoli composizioni con cui Don Perosi rinnovò lo stanco repertorio accademico delle cantorie chiesastiche italiane, si imperniava nella esecuzione integrale dell'oratorio *La Passione di Cristo* (secondo San Marco) nelle sue tre parti: *La cena del Signore*, *L'orazione al Monte*, *La morte del Redentore*. Con questo lavoro che risale al 1897, il giovane organista di Tortona rivelò per la prima volta a Venezia il suo talento di compositore e la sua determinazione di infondere nuova, moderna vita alle forme esauste dell'oratorio. (...) Il pubblico ha ascoltato con devota attenzione gli elevati accenti, manifestando il suo gradimento solo alla fine, secondo quanto gli era stato richiesto in segno di rispetto per il sacro luogo nel quale si trovava (*Il Giorno*, 30 nov. 1957).



«A poco più di un anno dalla morte del compositore, il Centro S. Fedele ha ieri dedicato un concerto vocale e strumentale, nella Basilica di S. Maria alla Scala, comprendente tre mottetti per coro a sei voci e la trilogia della Passione di Cristo secondo S. Marco. Non staremo ora a illustrare i vari temi della critica perosiana, ampiamente ripresi negli ultimi mesi. Ieri sera nella suggestiva cornice del tempio, davanti a un pubblico foltissimo chiuso in reverente silenzio, i motivi essenziali della religiosità musicale e della ispirazione fragilmente umana, istintivamente lirica del compositore, si spiegavano con straordinaria, convincente chiarezza. Soprattutto nella Passione, che costituiva la parte sostanziale del programma, sono stati evidenti i contrasti e le sublimazioni per cui lo stesso Perosi, cosciente delle proprie opere, scriveva che la sola musica puramente religiosa uscita dal suo cuore erano i salmi e le Messe.»

«Esecuzione pregevole: esemplare nella impostazione sobria e ispirata al tempo stesso del direttore, Mons. Domenico Bartolucci, attuale direttore della Cappella Sistina, nel nobile impegno dell'orchestra e del coro della R.A.I. fra i solisti il baritono Piero Guelfi ha dato alla voce del Cristo accenti di stupenda malinconica drammaticità; bene anche gli altri cantanti Otello Borgonovo, Enzo Feliciati, Alfredo Nobile.» (*Corriere della Sera*, 30 novembre 1957).



**PUBBLICAZIONI**  
del Centro Culturale S. Fedele

---

*Luciano Budigna*  
*Giorgio Kaiserlian*

**CERETTI  
GUERRESCHI  
ROMAGNONI**

formato 29,5 x 32,5    15 tavole in bianco e nero

---

*Raffaele Carrieri*

**CANTATORE**

formato 23 x 32    2 tavole in bianco e nero  
18 tavole a colori

---

*Renato Giani*

**REMO BRINDISI**

formato 23 x 32    23 tavole in bianco e nero  
12 tavole a colori

---

*Diego Valeri*

**TOMEA**

formato 23 x 32    14 tavole a colori

---

*Ennio Francia*

**CARLETTI**

formato 23 x 33,5    4 tavole in bianco e nero  
19 tavole a colori

---

*Giorgio Kaiserlian*

**GUERRESCHI**

formato 23 x 25    13 tavole in bianco e nero  
1 tavola a colori

---

*Giorgio Kaiserlian*

**LONGARETTI**

formato 24 x 33    15 tavole in bianco e nero  
1 tavola a colori

---

La presente pubblicazione è stata compilata con materiale fotografico e informativo fornito dall'Archivio del Centro Culturale San Fedele • Redazione e impaginazione di Giustina Memoli • Disegni di Mino Buttafava • Stampa delle Arti Grafiche AMBRA di Milano.